



fondazione**ergo**

BOLLETTINO STATISTICO

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

MARZO | 2019

Responsabili del Progetto

Sandro Trento, Direttore Generale e Coordinatore del Comitato Scientifico di Fondazione Ergo

Stefania Spaziani, collaboratrice del Centro Studi Fondazione Ergo

Coordinatrice del Progetto

Rachele Sessa, Responsabile Centro Studi Fondazione Ergo

Progetto grafico e impaginazione

Giulia Nicora, Responsabile Comunicazione & Marketing Fondazione Ergo

NOTA METODOLOGICA

Il Bollettino statistico sulla produttività del lavoro della Fondazione Ergo analizza i dati Istat, Eurostat e Ocse:

- I dati sull'Italia sono estratti dal DWH Istat, Contabilità Nazionale¹ (Novembre 2018);
- I dati per il confronto internazionale sono estratti dal DWH Ocse² (Febbraio 2019);
- I dati relativi alla sezione "Uno sguardo al 2018 e le previsioni per il 2019 e 2020 sono estratti dal DWH Ocse³ (Novembre 2018 e Febbraio 2019).

Il bollettino di Fondazione Ergo ha una cadenza semestrale⁴.

Periodo di riferimento: 2004 - 2017 e previsioni 2019-2020

Data pubblicazione: 20 marzo 2019

Data prossima diffusione: 28 giugno 2019

INDICE

1. <u>PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA</u>	8
2. <u>FOCUS SU INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA</u>	12
3. <u>DIMENSIONE REGIONALE: ITALIA ED EUROPA</u>	15
4. <u>CONTESTO INTERNAZIONALE</u>	18
5. <u>UNO SGUARDO AL 2018 E LE PREVISIONI PER IL 2019 E 2020</u>	20
<u>NOTE AL TESTO</u>	24

BOLLETTINO STATISTICO N. 1/2019

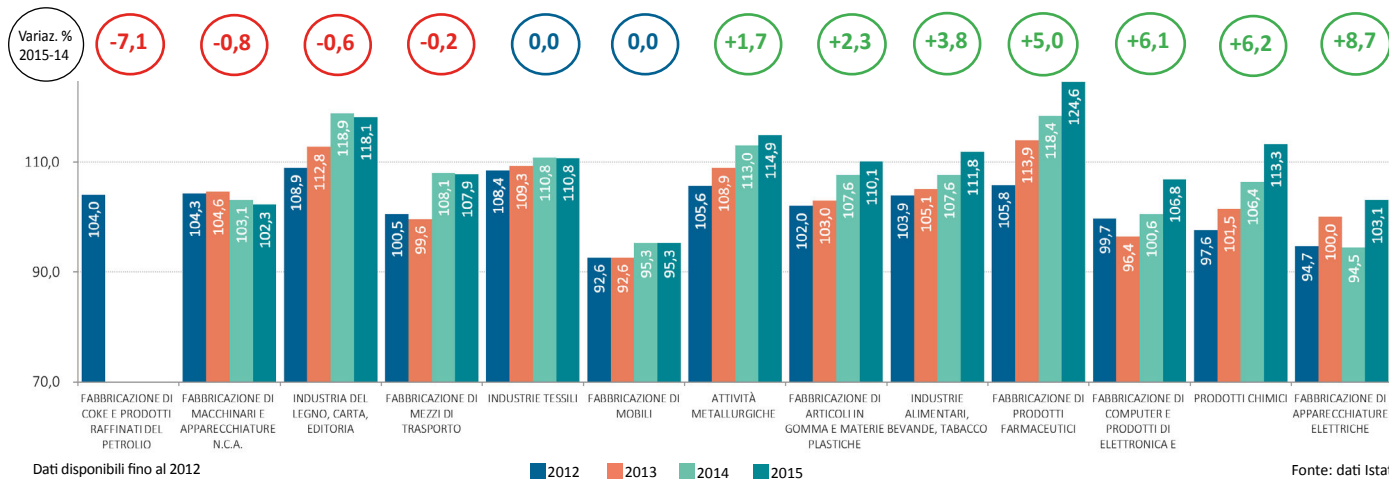
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.



LA PRODUTTIVITÀ NEI SETTORI MANIFATTURIERI IN ITALIA

Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera, valore aggiunto per ora lavorata 2012 - 2015. Indice 2010=100.



LE REGIONI PIÙ PRODUTTIVE - CLASSIFICA EU

Valore aggiunto per ora lavorata 2015, EU28=100 (indice)

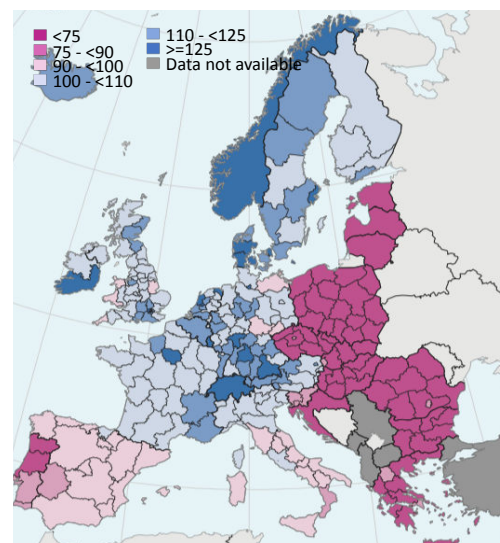
IN EUROPA

- Southern and Eastern, Irlanda (227,6)
- Lussemburgo (215,8)
- Groningen, Paesi Bassi (202,8)
- Hovedstaden, Danimarca (186,4)
- Stockholm, Svezia (185,1)
- Inner London - West, Regno Unito (181,0)
- Île de France - Francia (180,1)
- Outer London - West-NW, Regno Unito (168,4)
- Inner London - East, Regno Unito (164,4)
- Hamburg, Germania (163,7)

IN ITALIA

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------|
| 103 Lombardia (116,0) | 161 Marche (94,8) |
| 116 Bolzano (113,1) | 165 Abruzzo (89,8) |
| 127 Liguria (108,5) | 167 Umbria (88,3) |
| 131 Trento (107,9) | 169 Basilicata (87,0) |
| 133 Emilia-Romagna (107,7) | 173 Sardegna (84,1) |
| 134 Lazio (107,3) | 176 Sicilia (82,4) |
| 141 Valle d'Aosta (104,5) | 177 Campania (81,6) |
| 142 Friuli-Venezia Giulia (104,3) | 184 Molise (78,7) |
| 145 Veneto (102,9) | 185 Puglia (76,6) |
| 148 Piemonte (102,2) | 189 Calabria (73,4) |
| 153 Toscana (99,0) | |

Distribuzione regionale della produttività del lavoro



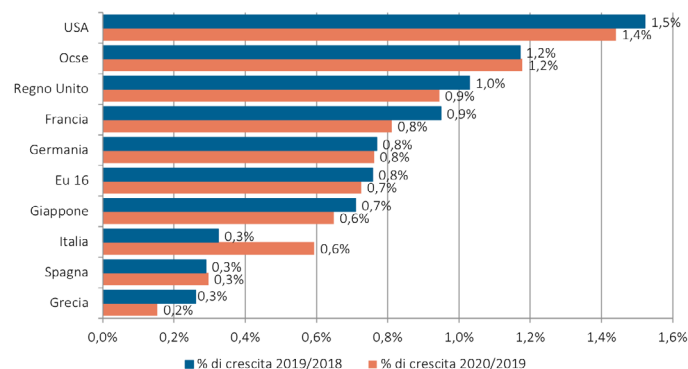
Valore aggiunto lordo per ora lavorata in rapporto alla media UE-28, 2014 - 2015 (% della media UE-28, UE-28 = 100) Fonte: Eurostat

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Stima PIL in Italia

	2017	2018	2019	2020	2021
Istat (1)	1,6	0,9	1,3		
Documento programmatico di bilancio 2018 (2)	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4
Documento economia e finanza (3)	1,6	1,2	0,9	1,1	1,1
Banca d'Italia (4)		1,0	0,6	0,9	1,0
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Inverno 2019 (5)	1,6	1,0	0,2	0,8	
OECD, Economic Outlook n. 104 Novembre 2018 (6)	1,6	1,0	0,9	0,9	
OECD, Interim Economic Outlook, Global growth weakening as some risks materialise, Marzo 2019 (7)		0,8	-0,2	0,5	
Fmi, world economic outlook gennaio 2019 (8)	1,6	1,0	0,6	0,9	

Previsioni 2020



EXECUTIVE SUMMARY

Nel 2017, la produttività del lavoro dell'intera economia, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, registra una crescita dello 0,8%. In particolare, l'Industria in senso stretto cresce del 2,1%, i Servizi dello 0,4%. Diminuiscono, invece, i settori Agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,8%) e Costruzioni (-0,5%).

I settori che, sempre nel 2017, hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'1,6% del PIL sono stati l'Industria in senso stretto con 3,7% (in particolare, l'Industria manifatturiera, con 3,6%), **i Servizi con 1,3% e le Costruzioni con 0,7%.** Il contributo è stato negativo per Agricoltura, silvicoltura e pesca (-3,9%).

Dall'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo emergono alcuni elementi positivi:

- i dati dell'industria in senso stretto mostrano, per il 2016, un **+22,4% per l'Industria estrattiva** (in contrasto con la diminuzione del 12,3% dell'anno precedente); modesta è la crescita registrata in "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento" e nell'Industria

manifatturiera, rispettivamente dell'1% e dello 0,9%, mentre diminuisce del 6,6% la produttività del lavoro nel comparto "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata";

- nel periodo **2004-2015, la migliore performance nel Manifatturiero è registrata dal Farmaceutico**, comparto che, in termini di numero indice (2010=100), cresce di 46 punti, passando da 78,5 nel 2004 a 124,6 nel 2015;

- **le migliori performance di crescita nel 2015**, rispetto al 2014, nell'Industria manifatturiera sono raggiunte dai comparti **Fabbricazione di apparecchiature elettriche (+8,7%), Chimico (+6,2%), Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (+6,1%) e Farmaceutico (+5,0%)**;

- **le regioni del Nord d'Italia presentano la maggiore produttività del lavoro**. Al di sopra della media europea (EU28=100), si posizionano **Lombardia (116,0), Provincia Autonoma di Bolzano (113,1), Liguria (108,5), Provincia Autonoma di Trento (107,9), Emilia-Romagna (107,7), Lazio (107,3)**; seguono Valle d'Aosta (104,5), Friuli-Venezia Giulia (104,3) Veneto (102,9) e Piemonte (102,2).

Spostandosi sul piano internazionale, **la crescita media annua della produttività del lavoro nel 2017 risulta positiva per Francia (+1,3%), Spagna (+1,1%), Usa (+1%), Germania e Giappone (+0,9%) e Regno Unito (+0,8%)**, mentre si registra una decrescita per la Grecia (-0,8%). La media europea si attesta a +1,2%, contro una media Ocse dell'1,3%.

Per l'Italia, l'Ocse stima una crescita dello 0,9% nel primo trimestre 2018, con un ribasso dello 0,2% per il secondo trimestre e dello 0,4% per il terzo. Le previsioni per 2019 e 2020 si attestano rispettivamente ad un +0,3% e +0,6%.

Buona lettura a tutti.

1.

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO IN ITALIA

La produttività del lavoro è il rapporto tra l'output prodotto e il fattore produttivo del lavoro utilizzato per produrlo, ossia l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata.

L'indice della produttività del lavoro, espressa come **valore aggiunto per ora lavorata con anno di riferimento il 2010 (100)**, mostra come **l'Italia abbia registrato una sostanziale invarianza nell'arco di 14 anni**, passando da 100,3 nel 2004 a 102,7 nel 2017.

Secondo gli ultimi aggiornamenti Istat, le **Costruzioni** sono l'attività economica con **la maggiore decrescita** (da 122,7 a 101,0), seguite dai **Servizi, in debole diminuzione** (da 101,1 a 99,9). Crescono, invece, **l'Industria in senso stretto**⁵, passando da 92,5 a 108,7 e **Agricoltura, silvicoltura e pesca** passando da 95,5 a 104,1 (*Figura 1*).

Considerando i tassi di variazione medi annui, nel 2017 **la produttività del lavoro dell'intera economia**, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, **registra**, rispetto al 2016, **una crescita dello 0,8%** (*Figura 2*). I settori che, nel 2017, manifestano una decrescita sono l'Agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,8%) e le Costruzioni (-0,5%); **Servizi e Industria in senso stretto aumentano rispettivamente del +0,4% e +2,1%**.

La crescita nel 2017 (+0,8%), sebbene modesta, è

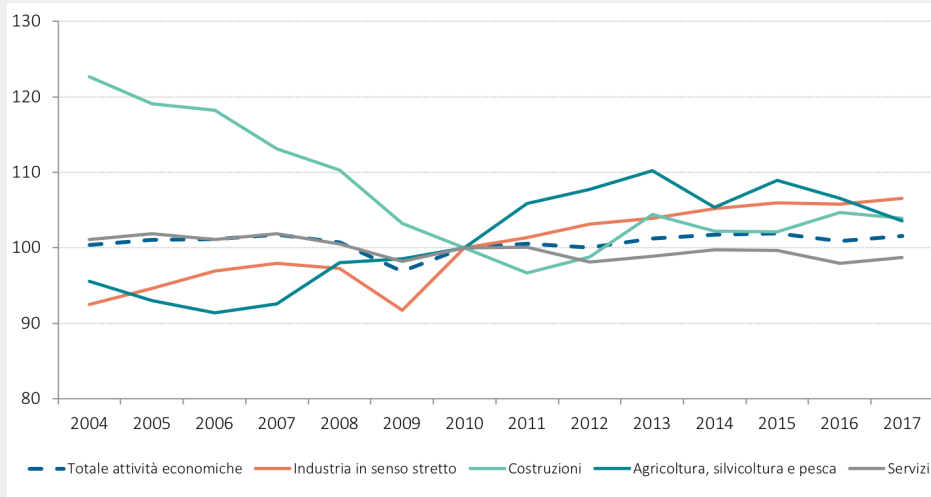
stata superiore al tasso medio annuo registrato nel periodo 1995-2017, pari allo 0,4%, derivante dalla crescita media dello 0,7% del valore aggiunto e dello 0,3% delle ore lavorate⁶ (*Figura 3*).

La **dinamica dei comparti dell'Industria in senso stretto** (*Figura 4*) mostra, nel periodo 2004-2016, **un'elevata crescita delle Industrie estrattiva** (+68,4 punti, da 114,6 del 2004 a 146,1 del 2015 e 182,95 del 2016) e **manifatturiera** (+18,7 punti, da 91,6 nel 2004 e 110,25 nel 2015). I due comparti "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento" e "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" registrano una decrescita rispettivamente di -23,2 e -19,4 punti, attestandosi, nel 2015, ad un indice di 82,68 e 75,53.

A livello di tassi di crescita, **si registra, nel 2016, un +22,4% per l'Industria estrattiva** (in contrasto con la diminuzione del 12,3% dell'anno precedente). Modesta è la crescita di "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento" e Industria manifatturiera, rispettivamente dell'1% e 0,9%. **Diminuisce, invece, del 6,6% la produttività del lavoro nel comparto "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata"**.

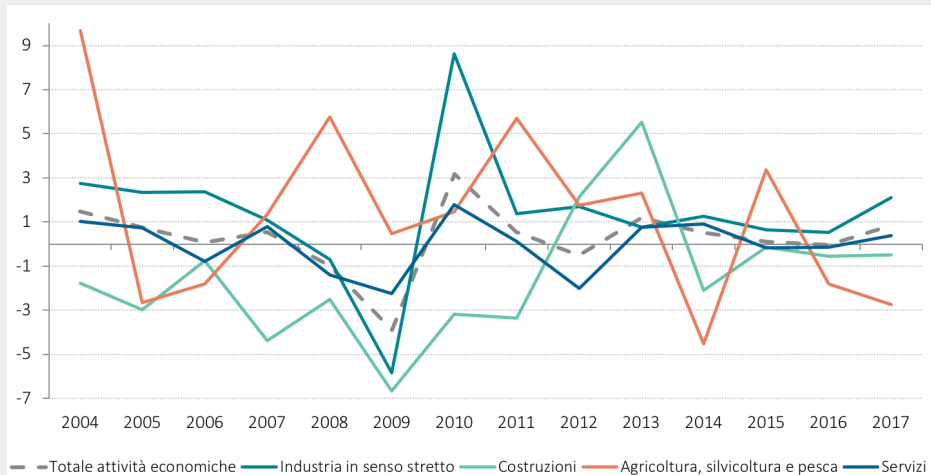
Ad una bassa produttività del lavoro è associata una bassa crescita del PIL. L'Istat stima che **sia il terzo sia**

Figura 1 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche.
Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2017: indice 2010=100



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione Novembre 2018: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

Figura 2 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche.
Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2017: tassi di variazione medi annui



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione Novembre 2018: produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - tassi di variazione logaritmici

il quarto trimestre 2018⁷ siano diminuiti, in confronto al trimestre precedente, rispettivamente dello 0,1% e 0,2% (Figura 5).

Nella Tabella 1 sono riportate le stime del PIL elaborate dalle più importanti istituzioni: secondo, per esempio, l'Istat, **la crescita dell'economia italiana nel 2018 ha subito un rallentamento rispetto all'anno precedente**, stimando un valore del PIL pari a +0,9%, contro una crescita dell'1,6% nel 2017.

L'Istituto di Statistica prevede, nel 2019, una **crescita dell'1,3%**, più ottimistica rispetto a quelle formulate dall'Ocse e dal Documento di economia e finanza (+0,9%), dalla Banca d'Italia e dal Fondo Monetario Internazionale (+0,6%) e dalla Commissione Europea, per cui la crescita dell'Italia è quasi nulla (+0,2%). Fa eccezione

il Documento Programmatico di Bilancio 2019, in cui si legge una previsione più alta, pari all'1,5%.

Le stime per il 2020 oscillano da un +0,8%, secondo le previsioni di Inverno della Commissione Europea, **a un +0,9%** della Banca d'Italia, dell'Ocse e del Fondo Monetario Internazionale, **ad un +1,1%** del Documento di Economia e Finanza e all'1,6% del Documento Programmatico di Bilancio 2019.

Per il 2021, si riscontrano **stime più ottimistiche** nel Documento Programmatico di Bilancio 2019 con un +1,4%, mentre Banca d'Italia e Governo prevedono rispettivamente +1,0% e +1,1%.

Nella Figura 6, si evince la distribuzione del valore aggiunto come contributo di una branca produttiva alla

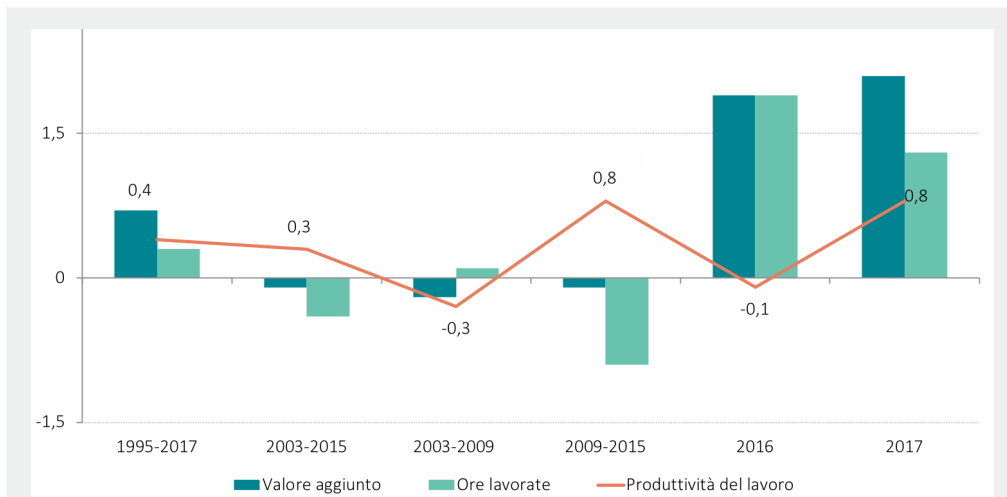
formazione del PIL, **cresciuto, nel 2018, dello 0,9%**.

Ma quanto hanno contribuito i settori produttivi? L'apporto più significativo deriva dall'**Industria in senso stretto**, con un 1,8% (+3,7% nel 2017), e in particolare dall'**Industria manifatturiera**, con un 2% (3,6% nel 2017) e dalle **Costruzioni**, con un 1,7% (0,7% nel 2017). Il contributo è stato più moderato, invece, da

parte del comparto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha segnato un valore dello 0,9% (-3,9% nel 2017) e nell'insieme delle attività dei Servizi, con un contributo dello 0,7% (+1,3% nel 2017)⁸.

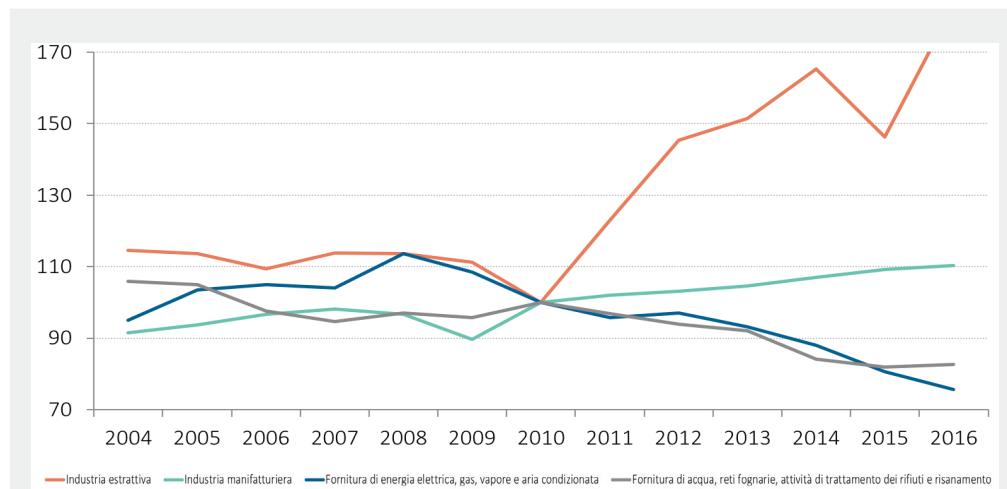
La **Figura 7** mostra il trend dal 2005 al 2017 della produttività del lavoro e del PIL reale, in cui ben si evidenziano i diversi andamenti. ■

Figura 3 – Distribuzione della produttività del lavoro, valore aggiunto e ore lavorate dal 1995 al 2017



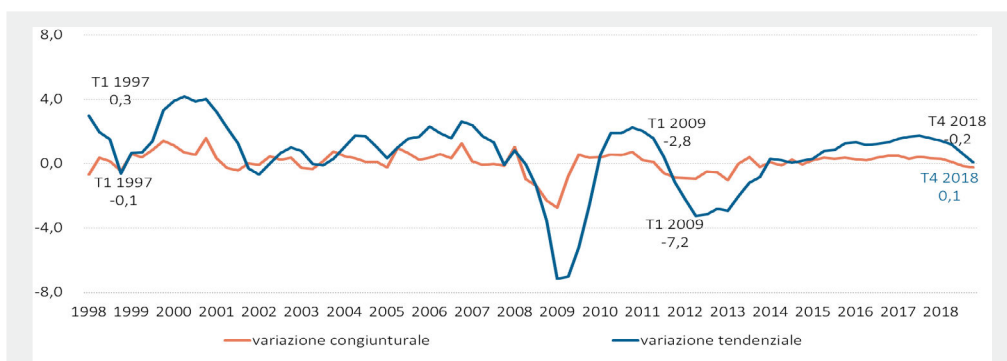
Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat, Misure di produttività anni 1995-2017, 6 novembre 2018

Figura 4 – Distribuzione della produttività del lavoro nell'industria in senso stretto. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2016 (2010=100)



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione Novembre 2018: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

Figura 5 – PIL in Italia dal 1998 al 2018, variazione tendenziale e congiunturale a livello trimestrale



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali trimestrali\Conto economico delle risorse e degli impieghi e contributi alla crescita del PIL\Prodotto Interno Lordo, Edizione Gennaio 2019

Figura 6 – Trend PIL reale e produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) dal 2005 al 2018

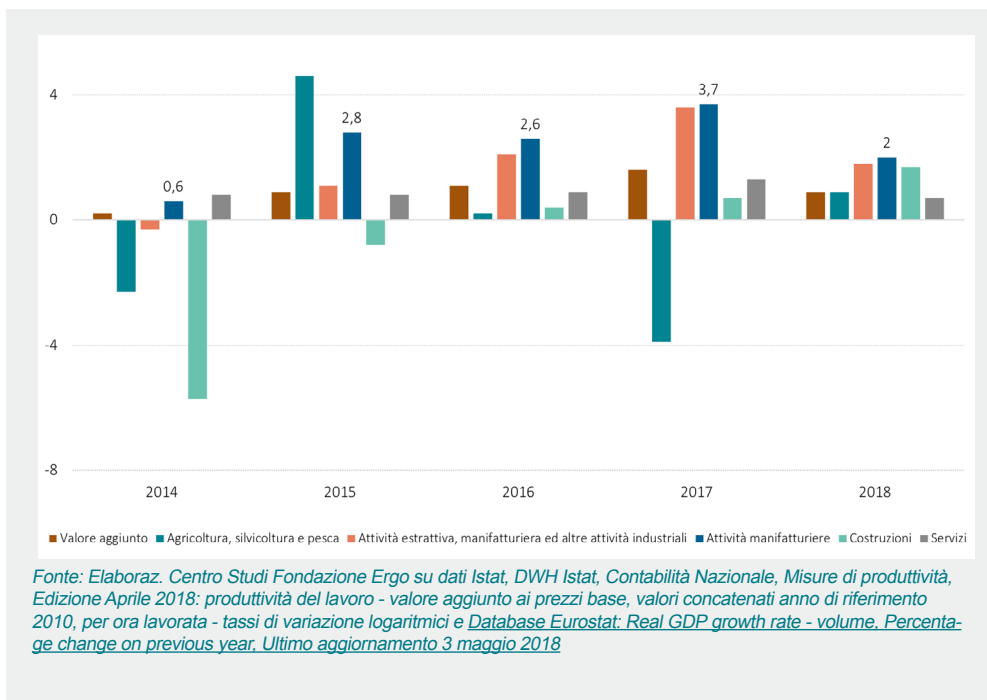


Figura 7 – Trend PIL reale e produttività del lavoro (valore aggiunto per ora lavorata) dal 2005 al 2017

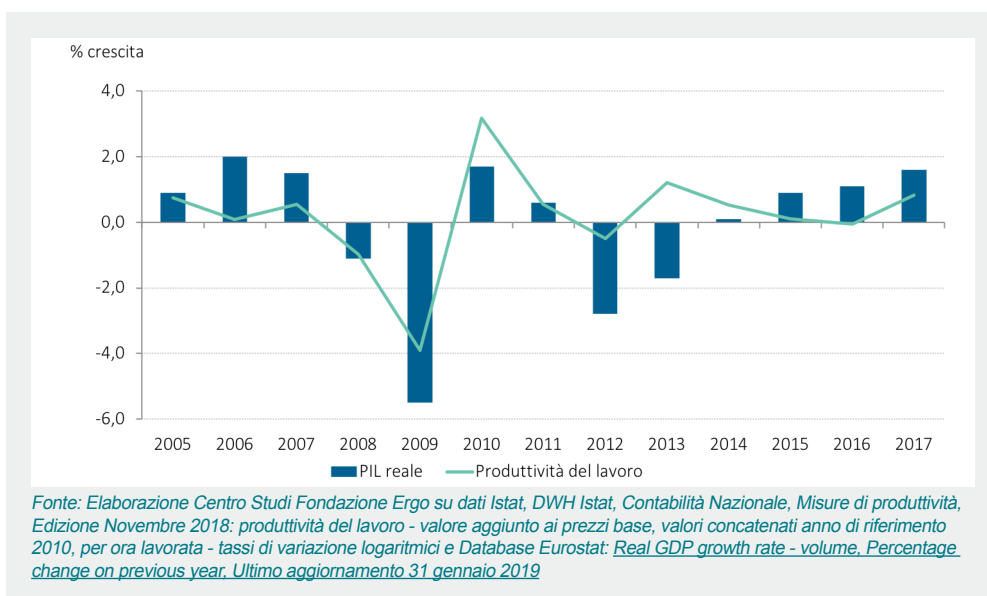


Tabella 1 – Stime di PIL a confronto

	STIME PIL IN ITALIA				
	2017	2018	2019	2020	2021
Istat (1)	1,6	0,9	1,3		
Documento programmatico di bilancio 2018 (2)	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4
Documento economia e finanza (3)	1,6	1,2	0,9	1,1	1,1
Banca d'italia (4)		1,0	0,6	0,9	1,0
COMMISSIONE EUROPEA previsioni Inverno 2019 (5)	1,6	1,0	0,2	0,8	
OECD, Economic Outlook n. 104 Novembre 2018 (6)	1,6	1,0	0,9	0,9	
OECD, Interim Economic Outlook, Global growth weakening as some risks materialise, Marzo 2019 (7)		0,8	-0,2	0,5	
Fmi, world economic outlook gennaio 2019 (8)	1,6	1,0	0,6	0,9	

2.

FOCUS SU INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA

La *Figura 8* presenta l'analisi dell'Industria manifatturiera.

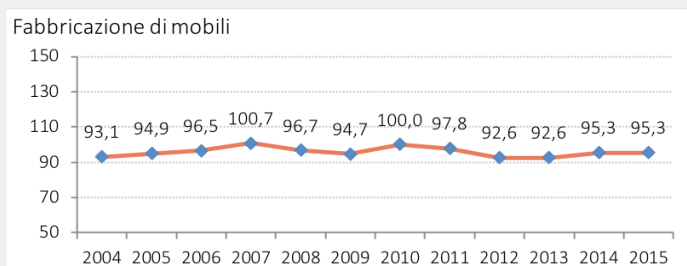
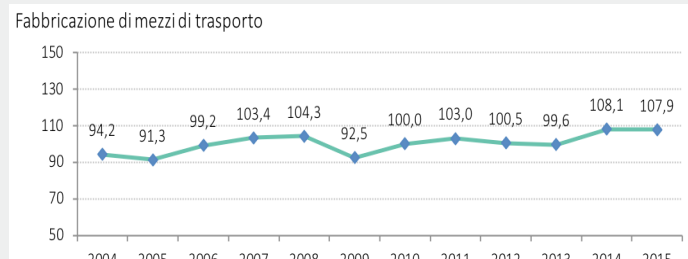
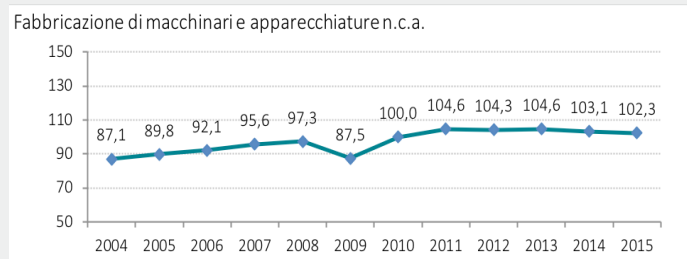
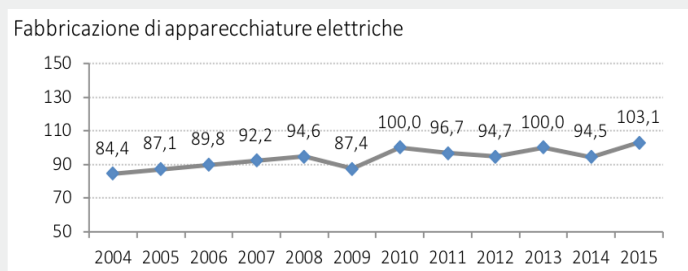
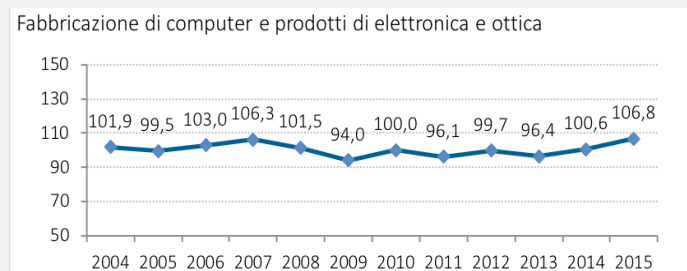
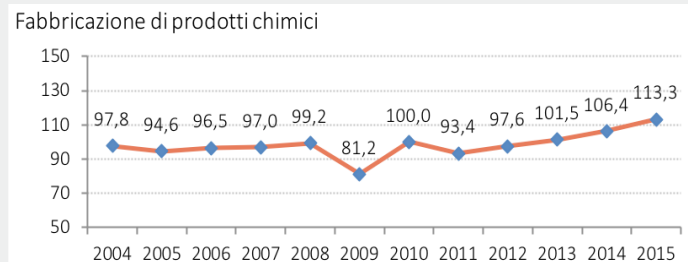
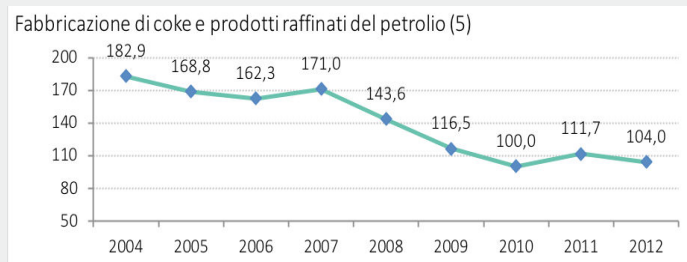
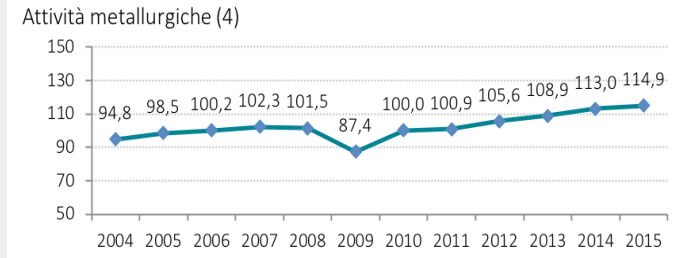
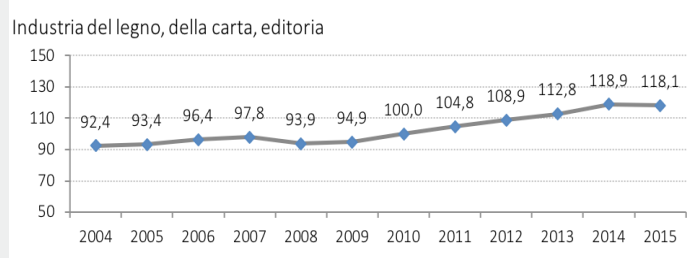
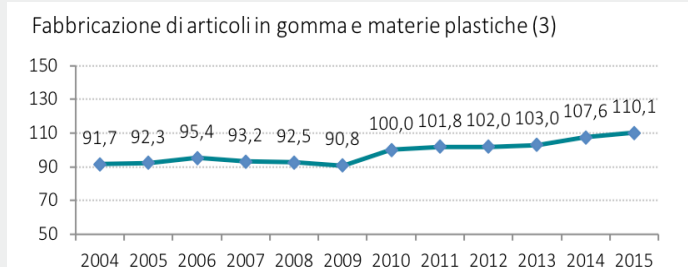
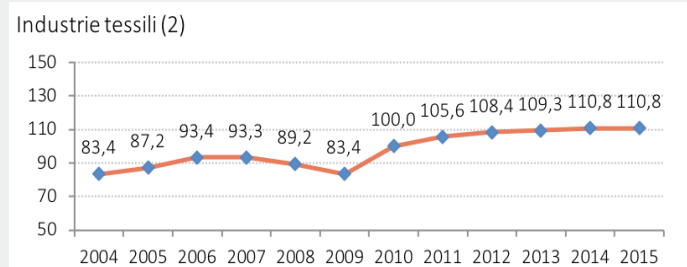
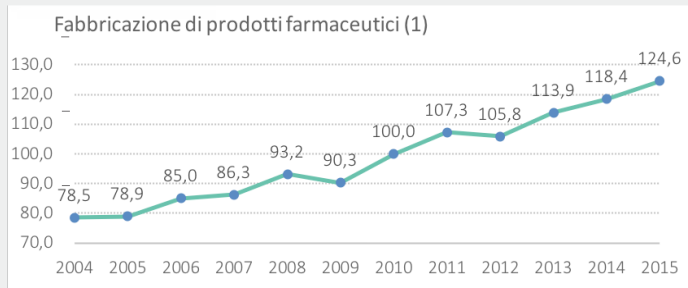
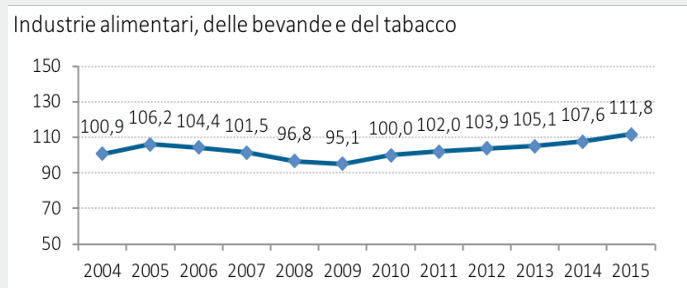
Nel periodo 2004-2015, si registra una crescita eccezionale della produttività del lavoro nel Farmaceutico (l'indice su base 2010=100 cresce di circa 46 punti da 78,5 del 2004 a 124,6 del 2015).

Le Industrie del **tessile** e del **legno** sono cresciute rispettivamente di circa 27 e 26 punti, nonostante il calo nel 2008-2009. Anche il **settore Metallurgico** vede un aumento di produttività, passando da 94,8 del 2004 a 114,9 del 2015 (+20 punti), con un picco minimo di 87,4 nel 2009 (-14,1 punti rispetto al 2008). Segue il settore delle **Apparecchiature elettriche**, con una crescita di circa 19 punti, con un valore minimo di 87,4 nel 2009 (-9,8 rispetto al 2008).

Cresce anche il **settore della Gomma e materie plastiche** (da 91,7 a 110,1; crescita di +18 punti), con valori di decrescita riscontrabili nel periodo 2007-2009, poi tornati a crescere nel 2010.

16 punti di crescita anche nella **Fabbricazione di prodotti chimici**, che passa da 97,8 nel 2004 a 113,3 nel 2015, con picchi di decrescita di -18 punti nel 2009, rispetto al 2008, e nel 2011 di -6,6 rispetto al 2010 - nel

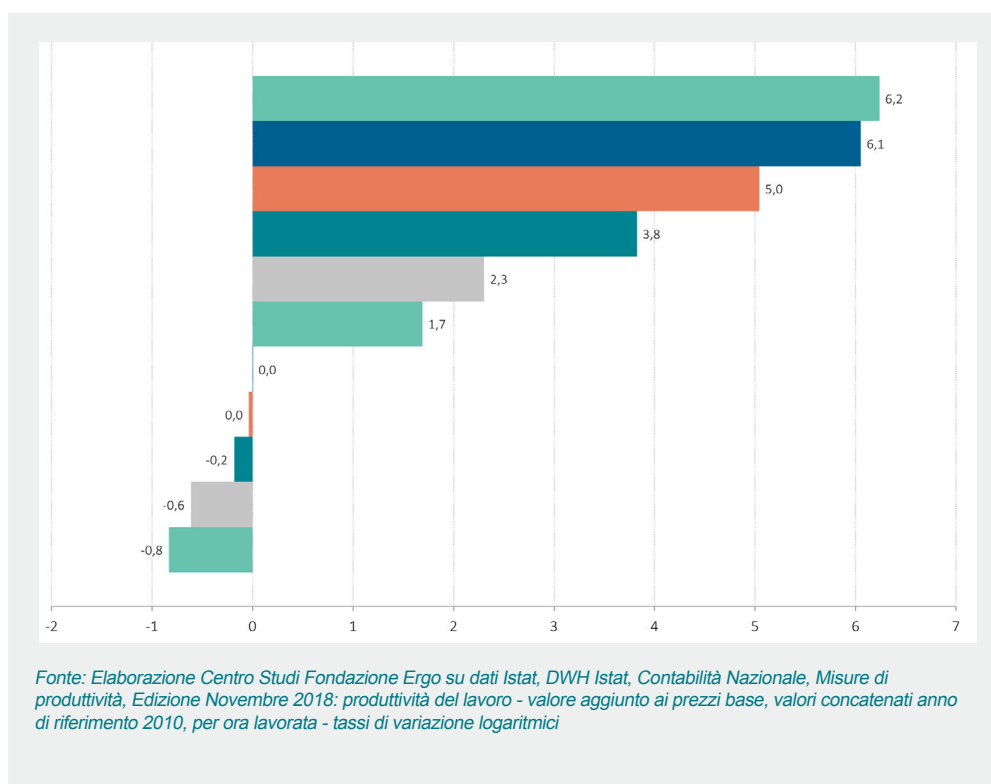
Figura 8 - Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera. Valore aggiunto per ora lavorata 2004-2015 (2010=100)



Fonte: Elaboraz. Centro Studi Fondazione Ergo su dati Istat. DWH Istat, Contabilità Nazionale, Misure di produttività, Edizione Novembre 2018: Produttività del lavoro - valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati anno di riferimento 2010, per ora lavorata - indice 2010=100

Figura 9 – Distribuzione della produttività del lavoro per attività economiche nell'industria manifatturiera. Anno 2015. Tasso di variazione percentuale

- Fabbricazione di prodotti chimici
- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica
- Fabbricazione di prodotti farmaceutici
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- Attività metallurgiche
- Fabbricazione di mobili
- Industrie tessili
- Fabbricazione di mezzi di trasporto
- Industria del legno, della carta, editoria
- Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.



2015, in confronto al 2014, la produttività aumenta di circa 7 punti (da 106,4 a 113,3). Segue la **Produzione dei macchinari e apparecchiature**, con una crescita di circa 15 punti e un valore minimo di 87,5 nel 2009 (-9,8 rispetto al 2008); anche i **settori dei Mezzi di trasporto e le Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco** mostrano una crescita a due cifre (rispettivamente +14 e +11 punti).

I comparti del **Manifatturiero** con una crescita ad una cifra dal 2004 al 2015 sono la **Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica** (+5; 2004: 101,9; 2015: 106,8) e **di mobili** - questo con la maggiore sofferenza (+2, da 93,1 nel 2004 al 95,3 nel 2015).

Considerando il tasso variazione del 2015 rispetto al 2014 calcolato come valore aggiunto per ora lavoro

(Figura 9), la produttività del lavoro è diminuita nella **Fabbricazione di macchinari** (-0,8%), nell'**Industria del legno, carta e editoria** (-0,6%) e **Fabbricazione di mezzi di trasporto** (-0,2%). Stabili, invece, i comparti **tessile** e dei **mobili**.

Crescono debolmente l'**Industria metallurgica** (+1,7%), la **Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche** (+2,3%). Meglio le **Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco** (+3,8%), il comparto **Farmaceutico** (+5,0%), la **Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica** (+6,1%) e il settore **Chimico** (+6,2%).

La migliore performance è ottenuta dalla "Fabbricazione di apparecchiature elettriche", con una crescita dell'8,7%. ■

3.

DIMENSIONE REGIONALE: ITALIA ED EUROPA

A livello regionale (NUTS 2), viene analizzata la produttività del lavoro come valore aggiunto per ora lavorata per l'anno 2015.

Come mostrano la *Figura 10* e la *Tabella 2*, se si pone la media europea pari a 100 (EU28=100), **nessuna regione italiana presenta un range di valori superiore a 125.**

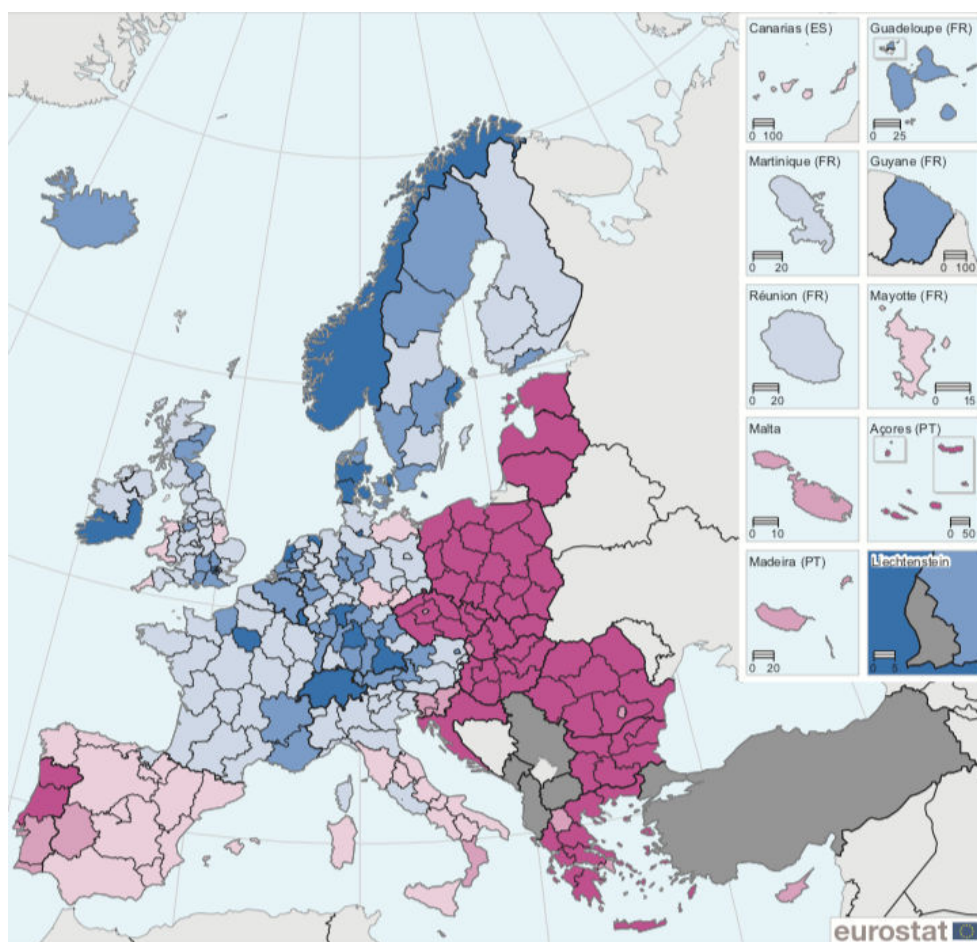
In ogni caso, le regioni del Nord d'Italia presentano la maggiore produttività del lavoro; in particolare, quelle **al di sopra della media europea** (100-125), quindi con la migliore performance, sono: **Lombardia** (116,0), **Provincia Autonoma di Bolzano** (113,1), **Liguria** (108,5), **Provincia Autonoma di Trento** (107,9), **Emilia-Romagna** (107,7), **Lazio** (107,3); seguono Valle d'Aosta (104,5), Friuli-Venezia Giulia (104,3) Veneto (102,9) e Piemonte (102,2).

Al di sotto della media, invece, con un indice compreso tra 75 e 100, si trovano: Toscana (99,0), Marche (94,8), Abruzzo (89,8), Umbria (88,3), Basilicata (87,0), Sardegna (84,1), Sicilia (82,4), Campania (81,6), Molise (78,7); chiudono la classifica Puglia (76,6) e Calabria (73,4).

A livello europeo, la prima regione italiana con la più alta produttività è la Lombardia, al 103esimo posto, perdendo posizioni rispetto al 2014 (87esima). Tutte le regioni italiane scendono in graduatoria, fatta eccezione per la Sardegna, che sale dalla posizione 176 alla 173.

Figura 10 – Distribuzione regionale della produttività del lavoro. **Valore aggiunto lordo per ora lavorata in rapporto alla media UE-28, per regioni NUTS 2, 2015 (% della media UE-28, UE-28 = 100)**

Fonte: EUROSTAT, Eurostat regional yearbook 2018 edition, pag. 96



% della media UE-28, UE-28 = 100.



La regione più produttiva, con un indice superiore di oltre il doppio rispetto alla media europea, è **quella sud-est dell'Irlanda** (227,6) che, rispetto al 2014, guadagna 6 posizioni. Seguono Lussemburgo (215,8) e Groningen nei Paesi Bassi (202,8), nelle stesse posizioni del 2014.

Scorrendo la classifica delle più produttive, Hovedstaden in Danimarca (186,4) sale dalla quinta alla quarta posizione, Stoccolma (185,3) dalla sesta alla quinta, In-

ner London – West nel Regno Unito scende dalla prima, nel 2014 (con un indice di produttività ben 5 volte la media europea) alla sesta.

Secondo l'ultimo Regional Yearbook 2018 pubblicato dall'Eurostat⁹, **mediamente in Europa (EU28) si registrano 35,4 euro di valore aggiunto** generato per ogni ora lavorata nel 2015 (in aumento rispetto ai 33,92 euro nel 2014). ■

Tabella 2

Le prime 10 Regioni Europee e le regioni italiane per produttività del lavoro. Valore aggiunto per ora lavorata 2014-2015 (EU28=100)

NAZIONE - REGIONE NUTS2	2015		2016	
	INDICE	Rank	INDICE	Rank
Irlanda - Southern and Eastern	227,6	1	171,3	7
Lussemburgo - Luxembourg	215,8	2	216,4	2
Paesi Bassi - Groningen	202,8	3	202,5	3
Danimarca - Hovedstaden	186,4	4	190,2	5
Svezia - Stockholm	185,3	5	188,6	6
Regno Unito - Inner London - West	181,0	6	528,4	1
Francia - Île de France	180,1	7	200,2	4
Regno Unito - Outer London - West and North West	168,4	8	129,6	45
Regno Unito - Inner London - East	164,4	9	167,7	8
Germania - Hamburg	163,7	10	167,7	9
Italia - Lombardia	116,0	103	119,6	87
Italia - Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	113,1	116	114,9	101
Italia - Liguria	108,5	127	110,1	111
Italia - Provincia Autonoma di Trento	107,9	131	113,4	104
Italia - Emilia-Romagna	107,7	133	109,7	112
Italia - Lazio	107,3	134	111,2	109
Italia - Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	104,5	141	106,8	117
Italia - Friuli-Venezia Giulia	104,3	142	104,6	126
Italia - Veneto	102,9	145	106,1	121
Italia - Piemonte	102,2	148	105,1	123
Italia - Toscana	99,0	153	102,6	131
Italia - Marche	94,8	161	98,9	142
Italia - Abruzzo	89,8	165	92,3	157
Italia - Umbria	88,3	167	91,7	158
Italia - Basilicata	87,0	169	86,7	166
Italia - Sardegna	84,1	173	83,6	176
Italia - Sicilia	82,4	176	85,4	170
Italia - Campania	81,6	177	84,1	175
Italia - Molise	78,7	184	81,2	181
Italia - Puglia	76,6	185	79,7	183
Italia - Calabria	73,4	189	77,1	184
Bulgaria - Yuzhen tsentralen	14,8	264	13,8	262

Fonte: *Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati EUROSTAT*

4.

CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel contesto internazionale, l'analisi della dinamica della produttività del lavoro è misurata come PIL per ora lavorata e prende in considerazione Francia, Germania, Grecia, Italia, Spagna, Regno Unito, USA, Giappone.

L'analisi dell'indice della produttività del lavoro del 2017 (base 2010=100), presentata nella *Figura 11*, mostra una **bassa performance di Italia e Grecia rispetto agli altri paesi**.

Con un indice pari a 101,6, l'Italia si posiziona, nel contesto europeo, dopo Regno Unito (102,1), Francia (105,9), Spagna (107,4) e Germania (107,6), in quello internazionale dopo Usa (103,3) e Giappone (106,2); inoltre, **l'Italia realizza 5 punti in meno rispetto alla media europea e quasi 4 rispetto alla media Ocse**.

L'analisi del periodo 2004-2017 (*Figura 12*) mostra trend di **crescita per Spagna** (passa da 93 a 107,4), **Germania** (da 95,2 a 107,6) e **Usa** (da 90,4 a 102,2).

La produttività cresce anche in Giappone (da 95,6 a 106,2), Francia (da 97,5 a 105,9) e Regno Unito (da 95,8 a 102,1); **crescita quasi nulla per l'Italia**, che passa da 100,1 a 101,6. Si noti la consistente decrescita della Grecia, che passa da 100,1 nel 2004 a 92,8 nel 2017.

La *Figura 13* presenta l'analisi della dinamica della produttività come percentuale di crescita del PIL per ora lavorata.

Nel 2017, l'Italia registra un segno positivo di +0,5% dopo quello negativo dell'anno precedente (-0,4%)¹⁰.

La **crescita media annua** della produttività del lavoro risulta **positiva per Francia (+1,3%), Spagna (+1,1%), Usa (+1%), Germania e Giappone (+0,9%) e Regno Unito (+0,8%)**, mentre si registra una decrescita per la Grecia (-0,8%). **La media europea si attesta a +1,2%**, contro una media Ocse dell'1,3%. ■

Figura 11 – Produttività del lavoro. PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2017 (2010=100)

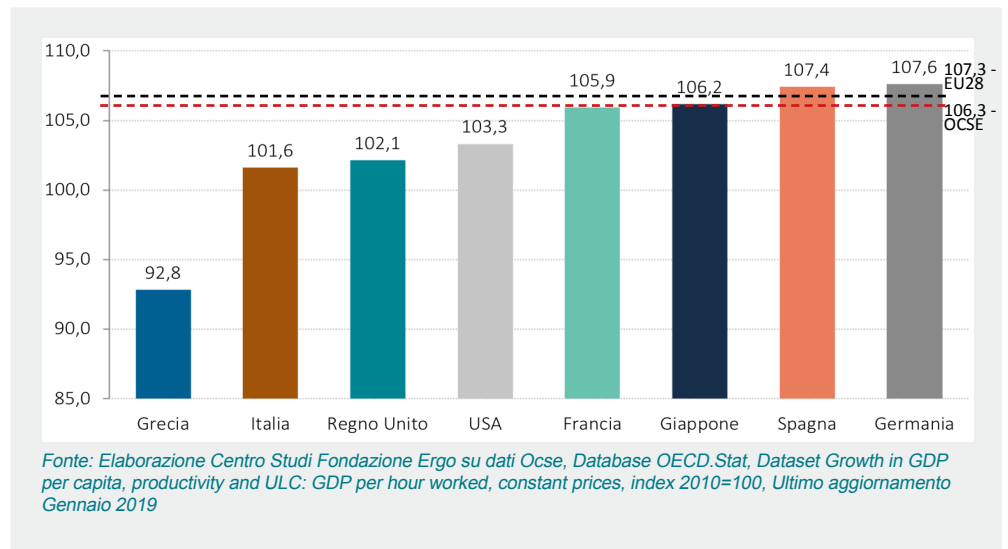


Figura 12 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2017 (2010=100)

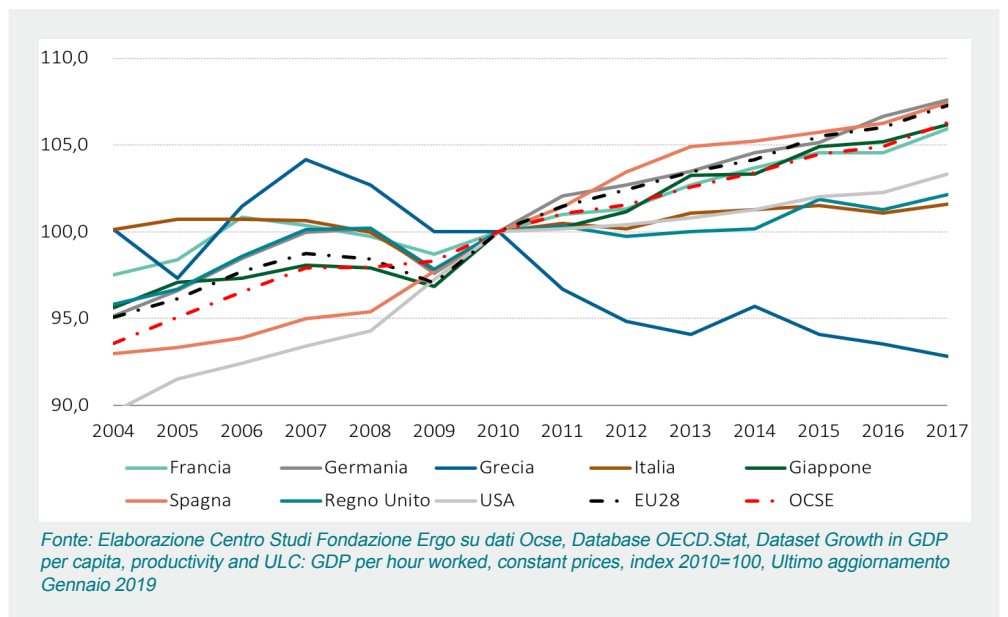
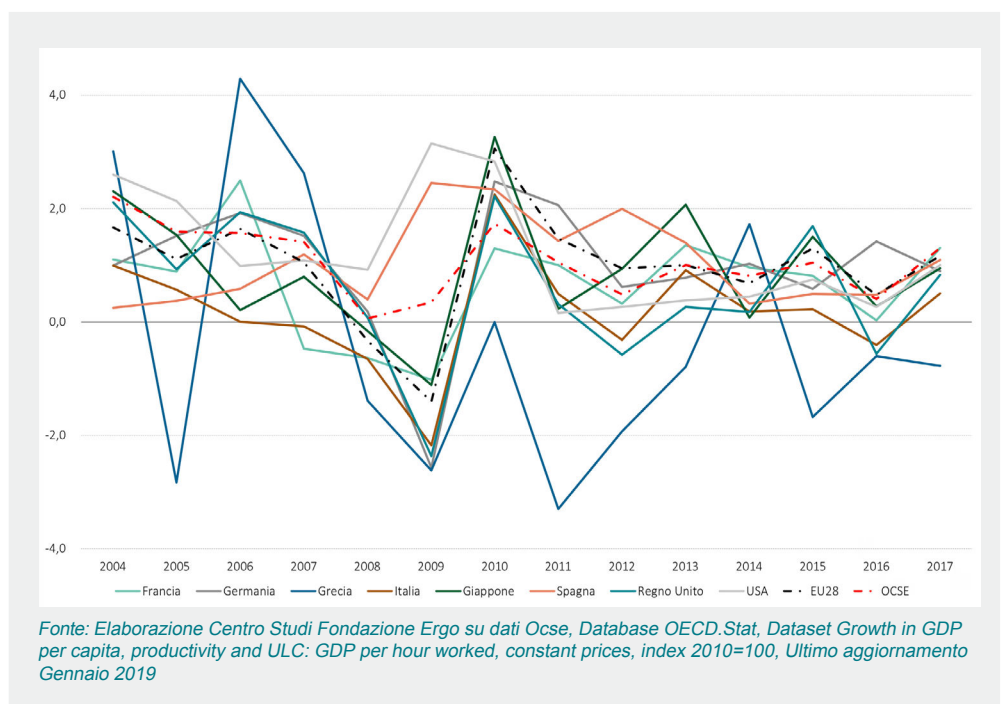


Figura 13 – PIL per ora lavorata a prezzi costanti 2004-2017 (2010=100). Percentuali di crescita rispetto al periodo precedente



5.

UNO SGUARDO AL 2018 E LE PREVISIONI PER IL 2019 E 2020

QUAL È LA SITUAZIONE NEL 2018?

Secondo le recenti stime dell'Ocse (*Figura 14*), il **primo trimestre 2018**, rispetto allo stesso del 2017, vede una **decrescita della produttività del lavoro per occupato solo in Giappone** (-1%); il Regno Unito cresce dello 0,1%, la Spagna dello 0,6%, la Grecia dello 0,8%; **l'Italia dello 0,9%**, Francia e Usa dell'1%. Complessivamente, l'Eurozona cresce in produttività del lavoro di +0,9%, mentre i paesi Ocse di +0,8%.

Anche **le stime sul secondo trimestre** vedono una **crescita rispetto allo stesso trimestre del 2017, per tutti i paesi esaminati**, fatta eccezione per Giappone (-0,8%) e Grecia (0%): Italia (0,2%), Spagna (0,3%), Regno Unito (0,5%), Germania (+0,6%), Francia (0,8%). Gli Usa, con un +1,3% sono il paese con maggiore crescita.

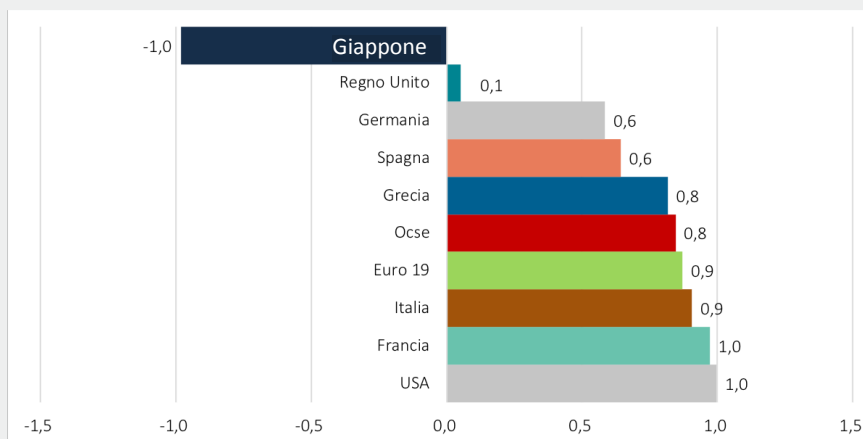
Complessivamente, l'Eurozona cresce in produttività del lavoro di un +0,6%, i paesi Ocse di +0,9%.

Anche **per il terzo trimestre 2018, il Giappone registra una decrescita** (-1,5%) **più consistente** rispetto ai precedenti, come la Germania (-0,1%). Gli Usa sono il **paese maggiormente in crescita, con un 1,7%**, mentre gli altri paesi crescono meno dell'1%: Italia (0,4%), Spagna (0,4%), Regno Unito (0,5%), Francia (0,6%), Grecia (0,9%).

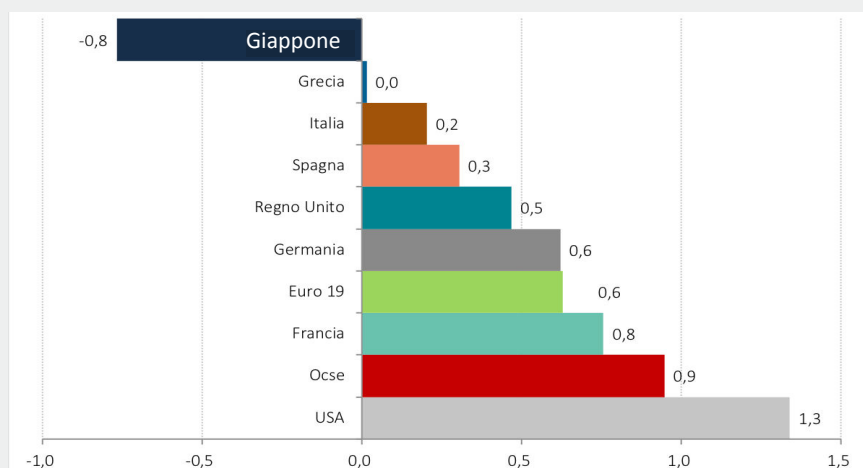
Complessivamente, **l'Europa cresce solo dello 0,3%**, contro una media Ocse dell'1%.

Figura 14 – Produttività del lavoro. PIL per occupato. Percentuali di crescita per trimestri 2018 rispetto agli stessi del 2017

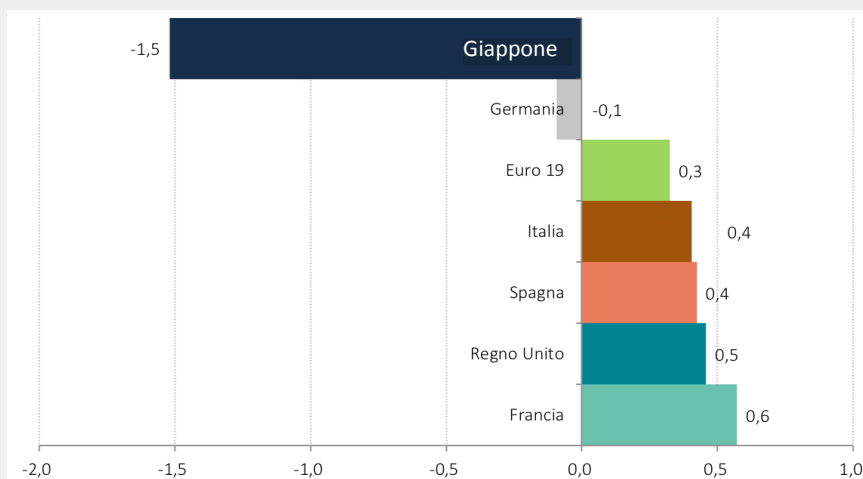
1o TRIMESTRE 2018



2o TRIMESTRE 2018

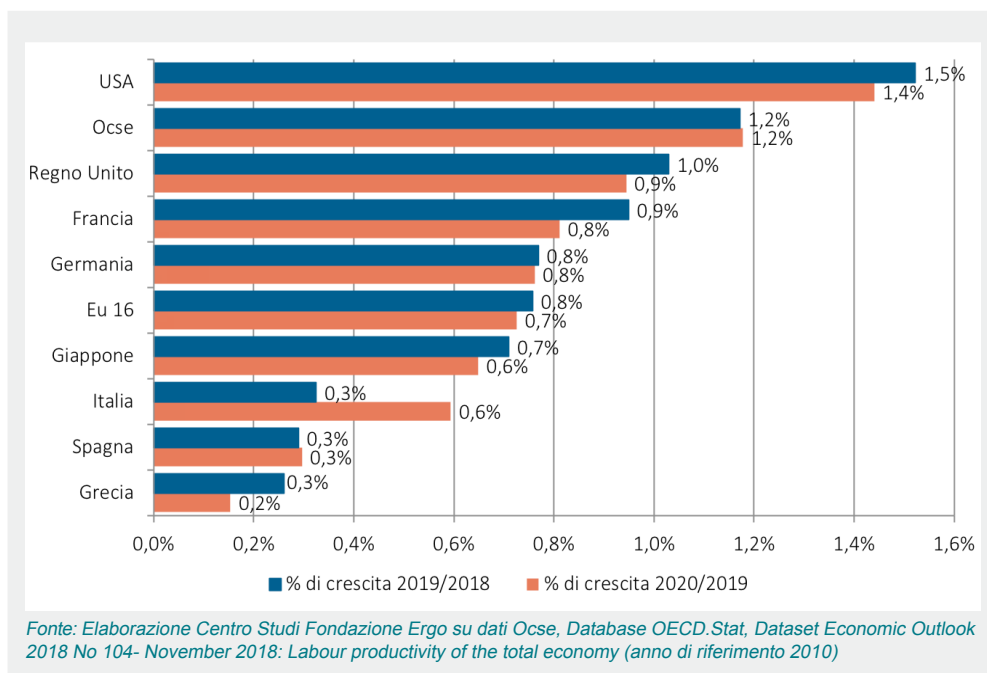


3o TRIMESTRE 2018



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy: GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted, Data ultimo aggiornamento Febbraio 2019

Figura 15 – Produttività del lavoro. Previsioni 2019 e 2020. Percentuali di crescita



QUALI SONO LE PREVISIONI PER IL 2019 E 2020?

L'analisi dei dati Ocse sulla produttività del lavoro, basati sul recente Economic Outlook di novembre 2018 (n. 104), prevede, nel 2019, **una crescita del +1,5% degli Usa** - tra quelli esaminati, il paese che cresce di più.

Si stima che il Regno Unito cresca di +1%, la Francia di +0,9%, la Germania di +0,8% e il Giappone di +0,7%. **Chiudono la fila Spagna, Grecia e Italia, con +0,3%.**

Stime in lieve ribasso nel 2020 si riscontrano in Usa

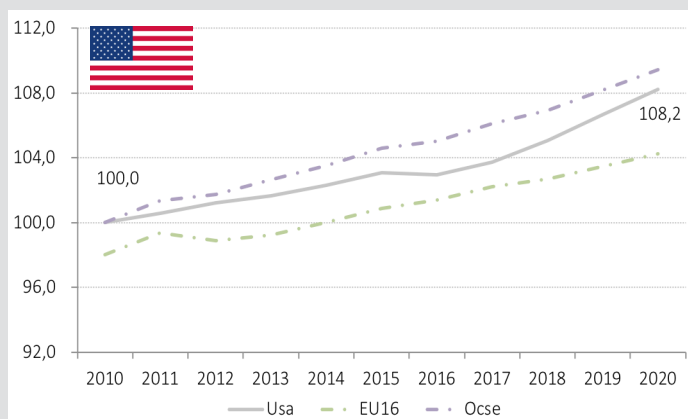
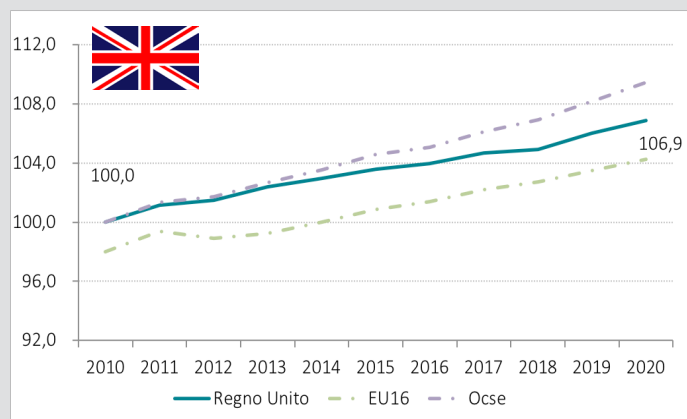
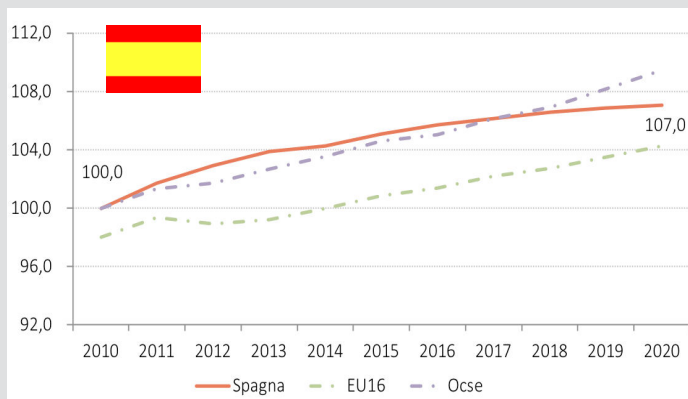
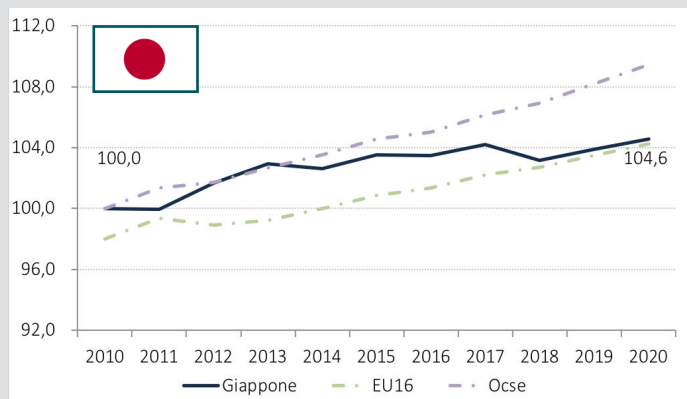
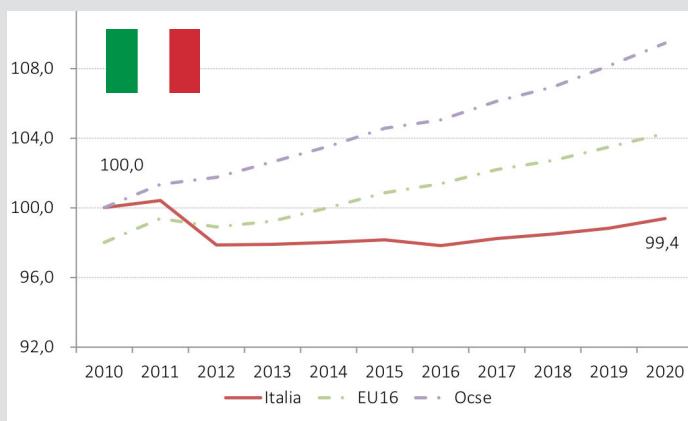
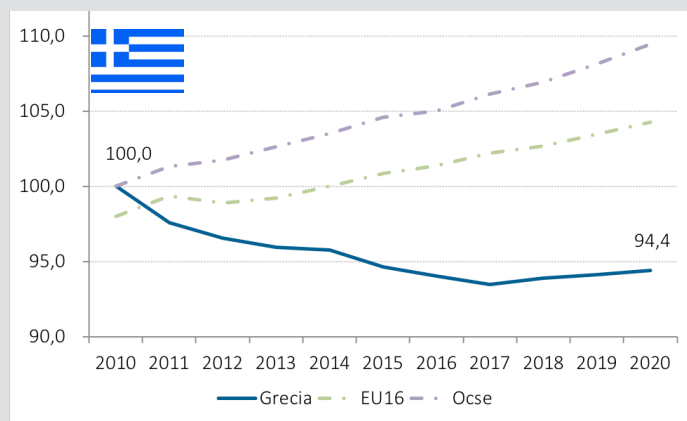
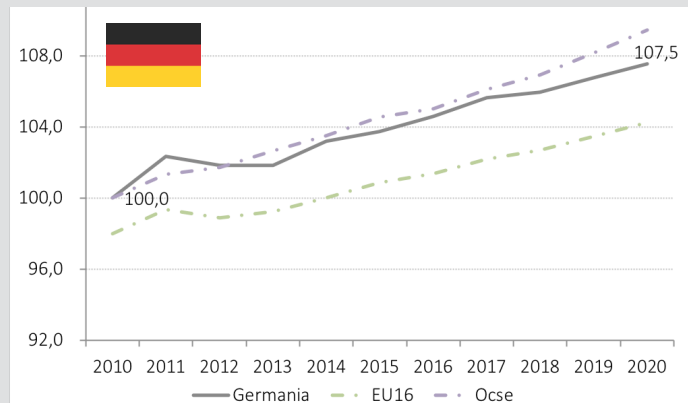
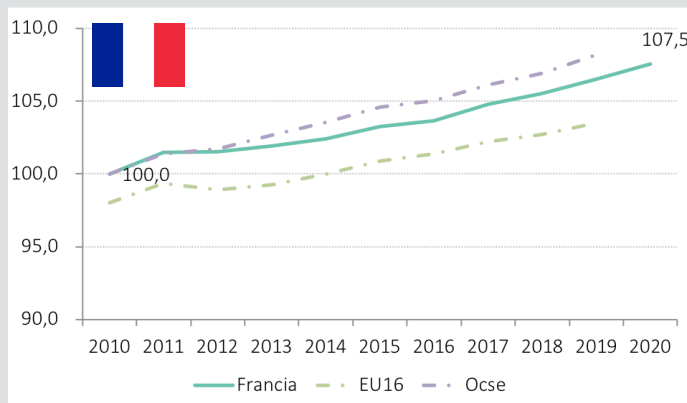
(+1,4%), Regno Unito (+0,8%), Francia (+0,9%), Giappone (0,6%) e Grecia (+0,2%). Stesse stime per il 2019 riguardano Germania e Spagna.

Fa eccezione **l'Italia, l'unico paese per cui si stima una crescita dello 0,6%, più alta della stima 2019 (+0,3%).**

Complessivamente, **si prevede, sia nel 2019 sia nel 2020, una crescita dell'Europa dello 0,8%, contro la media Ocse dell'1,2%** (Figura 15).

Per ulteriori dettagli sui trend 2010-2020, si veda la **Figura 16.** ■

Figura 16 - Produttività del lavoro. Trend 2010-2020¹¹. Indice 2010=100



Fonte: Elaborazione Centro Studi Fondazione Ergo su dati Ocse, Database OECD.Stat, Dataset Economic Outlook 2018 No 104 – November 2018: Labour productivity of the total economy

NOTE AL TESTO

1 Le misure di produttività sono calcolate a partire dai dati di contabilità nazionale espressi nella classificazione delle attività economiche Ateco2007. Totale economia è al netto del settore delle Amministrazioni pubbliche. Vengono inoltre escluse le seguenti branche di attività economica: attività immobiliari, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali (fonte Istat).

2 Database OECD.Stat, Dataset Growth in GDP per capita, productivity and ULC: GDP per hour worked, constant prices, index 2010=100, Ultimo aggiornamento Gennaio 2019

3 Database OECD.Stat, Dataset Unit labour costs and labour productivity (employment based), Total economy: GDP per person, Quarterly change on the same quarter of the previous year, seasonally adjusted, Data ultimo aggiornamento Febbraio 2019 - Dataset Economic Outlook 2018 No 104- November 2018: Labour productivity of the total economy (anno di riferimento 2010)

4 La cadenza può variare in funzione della disponibilità dei dati delle diverse fonti utilizzate

5 Nella classe Industria in senso stretto sono state considerate le seguenti voci:

- Industria estrattiva
- Industria manifatturiera
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

6 Istat, Misure di produttività anni 1995-2017, 6 novembre 2018

7 PIL espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e Destagionalizzato, cfr. ISTAT, Statistiche Flash, III trimestre 2018, Conti Economici Trimestrali, 30 novembre 2018

8 ISTAT, Statistiche Flash, PIL e Indebitamento, 1 marzo 2019

9 EUROSTAT, Regional Yearbook 2018, 13/09/2018

10 La Stima Ocse +0,5% è più bassa rispetto alla stima Istat (+0,8%). La seconda stima esclude alcune branche di attività e il settore delle Amministrazioni pubbliche.

11 Le previsioni 2019-2020, secondo quanto spiegato nella nota metodologica dell'Ocse, si basano su una valutazione del clima economico nei singoli paesi e nell'economia mondiale, utilizzando una combinazione di analisi basate su modelli e giudizi di esperti. Le stime trimestrali della produttività del lavoro sono basate sulle persone occupate e non sulle ore lavorate.

NOTE A TABELLA 1, PAG. 11

(1) Per il dato del 2017 e 2019 cfr. ISTAT, LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2018-2019, 21 novembre 2018; per il dato del 2018 cfr. ISTAT, Statistiche lash, PIL e Indebitamento, 1 marzo 2019

(2) Documento programmatico 2019

(3) Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, 27 settembre 2018 , pag. 17

(4) BANCA D'ITALIA, Economia italiana in breve, n. 142, febbraio 2019

(5) COMMISSIONE EUROPEA previsioni Inverno 2019

(6) OECD, Economic Outlook n. 104 Novembre 2018

(7) OECD, Interim Economic Outlook, Global growth weakening as some risks materialise, Marzo 2019

(8) FMI, WORLD ECONOMIC OUTLOOK Gennaio 2019

NOTE A FIGURA 8, PAG. 13

(1) *Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*

(2) *Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili*

(3) *Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*

(4) *Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*

(5) *Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*

(6) *Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature*

FONDAZIONE ERGO LAVORIAMO PER UN FUTURO MIGLIORE

La Fondazione Ergo è l'ente che riunisce imprese, sindacati e università in un progetto di ricerca, formazione e certificazione dei sistemi di misurazione del lavoro e del controllo dei carichi biomeccanici. La Fondazione, che opera nell'assoluta neutralità nelle relazioni tra impresa e sindacato, ha l'obiettivo di armonizzare produttività e sicurezza sul lavoro. Il metodo MTM (Methods-Time Measurement), al centro dell'attività della Fondazione, è il sistema di predeterminazione dei tempi di esecuzione del lavoro con la più ampia distribuzione mondiale. MTM assegna il tempo in funzione del metodo di lavoro progettato sulla base di standard di rendimento internazionali. Il modello ERGO-MTM, da noi definito, consente la progettazione e la gestione ergonomica e produttiva delle postazioni di lavoro.

IL CENTRO STUDI

Il Centro Studi svolge, nel quadro degli obiettivi della Fondazione Ergo, un'attività scientifica autonoma e sistematica di indagine, analisi e ricerca su argomenti di carattere economico-industriale, organizzativo, ergonomico e tecnico. Il ruolo del Centro Studi è quello di delineare e sviluppare le linee dell'attività culturale della Fondazione oltre che consentire una maggior conoscenza, diffusione e interpretazione dei fenomeni generali del mondo dell'industria italiana.



Le pubblicazioni del Centro Studi

BellaFactory Focus
Bollettino Statistico - Produttività dal Lavoro
Quaderno di Approfondimento - Analisi della produttività

FONDAZIONE ERGO
VIA PROCACCINI, 10 . 21100 VARESE . TEL. +39 0332 239 979

CENTRO STUDI
RACHELE SESSA . E-MAIL R.SESSA@FONDAZIONERGO.IT

PROGETTO CREATIVO & COMUNICAZIONI
GIULIA NICORA . EMAIL G.NICORA@FONDAZIONERGO.IT

